



Luca Giannelli

Incontri con l'Arte

METROPOLI
Venerdì 28 novembre 2008

A cura di Fabrizio Borghini



Luca Giannelli

Un artista con Firenze nel cuore

Luca Giannelli, pittore e ricercatore storico, ha fatto della sua città il fulcro dei suoi interessi

ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE

Gianni Oliveti con "L'invisibile colore del silenzio"

Ieri è stato presentato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze il libro "L'invisibile colore del silenzio" (edizioni Aster Italia) di Gianni Oliveti. Dopo il saluto della vicepresidente Artemisia Calcagni Abrami, il poeta Mario Sodi ha dialogato con l'autore. Gli attori Franco Ancillotti, Stefania Gheri e Marisa Zaccari hanno letto alcuni passi del volume. Nell'occasione sono state esposte le cinque opere di Gianni Oliveti riprodotte nel volume).

GIORGIO BATINI

La tentazione è stata forte, non abbiamo saputo resistere, cosicché eccoci a dire che l'amico Gianni Oliveti, per fare le sue incisioni, i suoi dipinti, i suoi capolavori scultorei, usa la penna, e quando si mette a scrivere non può fare a meno di ricorrere allo scalpello, e - un po' di più - al pennello.

Forse nel passato era più facile che potesse accadere, ma oggi è davvero improbabile trovarsi davanti a una prosa pittorica, e provare desiderio di prendere una pagina, incorniciarla e appenderla a una parete, in modo da poterle dare ogni tanto una sbirciata, anche "en passant", per regalare un momento diverso a certe nostre futili giornate, come si fa con quei dipinti, che non sono né ritratti, né paesaggi, e nemmeno nature morte, ma pensieri, emozioni, smarrimenti e sogni impossibili, spennellati da qualcuno che vede più lontano di quanto consentano gli occhi.



La copertina del libro di Gianni Oliveti

Sfogliando

"L'invisibile colore del silenzio" (la pentologia di Yerbà e il Mistero dal Funfulus) diveniamo partecipi dell'inquietudine di vivere in un luogo immaginario, dove un metaforico Grande Pesce si solleva ogni notte dalle onde del mare per compiere una sua imprevedibile ronda mortale, andando lui a pesca (anziché abboccare) tra le ansie di uomini in attesa del raggelante passaggio dell'orrida "bestia acquatica", di un inevitabile incontro fatale.

Impossibile opporsi a un "Notturmo" immortale, da parte di esseri mortali incapaci di concepire concetti di eterno ed infinito. Centoquarantacinque pagine, una tavola, un piccolo gioiello di "segnalibro", e ogni tanto un titolo, in tutto sei: Il Grande Pesce, Il Trattato, Il Mago della Luce, Il mercante ambizioso, At Sitrà, Il mistero del Funfulus (con riferimenti), e anche alterazioni di miti archeologici).

Non propriamente "racconti" in senso stretto, piuttosto pensieri, interrogativi (quelli eterni, si sa), parabole, metafore, tanto da sospettare che le singole, dovute, trame - benché intriganti, accattivanti, uscite da una penna esperta - siano usate in realtà dall'autore in funzione del sottofondo, dell'ambiente spirituale e culturale, per non dire dello scenario interiore. Uno scenario, dove le "quinte" sono i problemi esistenziali di ieri, di oggi, di domani.

È un libro da leggere, ma subito dopo - come si diceva - da incorniciare.

ALESSANDRA COLIVA

Pittore, bozzettista, progettista, ricercatore storico, personalità eclettica dalle molteplici sfaccettature artistiche, Luca Giannelli - nato a Firenze nella centralissima via de' Bardi - ha iniziato fin da adolescente ad imprimere sulla tavolozza sensazioni ed emozioni di fronte alle meravigliose atmosfere fiorentine.

Durante il liceo artistico ha seguito ed apprezzato gli insegnamenti di Ragusa, Pettinato, Ciabani, Ranaldi, iniziando il suo percorso come paesaggista, dipingendo la Toscana e Firenze. In seguito si è trasformato in acquarellista.

La Toscana con i suoi scorci, con le verdi colline vibranti alla luce del sole o sotto l'azzurro argenteo riflesso lunare, affascina l'artista che dipinge i paesaggi con tale intensità d'atmosfera da essere etichettato come l'ultimo pittore romantico.

Si evidenzia la sintesi fra la tecnica moderna e la profondità dell'atmosfera che caratterizza i paesaggi romantici e di suggestione, tipici del grande maestro a cui si è ispirato: l'acquarellista e pittore inglese Joseph William Turner, che presenta paesaggi in dissolvenza appena accennati trascendendo il dato realistico verso una visione più libera e lirica.

Tra le mostre più significative di Giannelli si ricorda: "I paesaggi dell'anima": acquarelli, tempera e pastelli esposti al Palagio di Parte Guelfa nel 1999; "Viaggio romantico nel Casentino" nel 2000 al Comune di Poppi; "I colori della mia terra" del 2007 alla Taverna degli Assi.

Sempre legati all'amore per l'arte e per la fiorentinità, sono i bozzetti prodotti per la realizzazione della mostra a Villa Caruso a Lastra a Signa in onore di Verdi,



Luca Giannelli mentre presenta uno dei suoi libri, dedicati a Firenze, nel salone de' Dugento a Palazzo Vecchio

Caruso, Spadaro.

Tra gli eventi più significativi ed importanti la commemorazione della storica Battaglia di Campaldino dell'11 giugno 1289 con l'esecuzione del grande plastico di 25 mq. realizzato in scala con oltre 5.000 soldati.

Per Giannelli fu un lavoro molto importante sia dal punto di vista artistico che personale, poiché la frequentazione del Casentino

gli dette l'opportunità di conoscere e dipingere luoghi incantevoli, piccoli borghi sconosciuti captando la luce di un tramonto o quella del cielo squarciato dal temporale. Luoghi intrisi di solitudine, di spiritualità e di emozioni intense come La Verna e Camaldoli, luoghi antichi dal sapore medievale tanto apprezzati nei gran tour dei viaggiatori inglesi di fine Ottocento, descritte

nel testo "The Casentino and its story" illustrato e narrato dalle sorelle Emma e Dora Noyes.

Nel 1988 Giannelli ha fondato Scramasax, Ideazioni Allestimenti Mostre Editoria Grafica Bottega d'Arte, che rappresenta la realizzazione del sogno di poter dipingere e lavorare a contatto con l'arte.

La passione per la pittura e la storia dell'arte impronta anche la sua attività editoriale; infatti, le copertine dei libri presentano disegni o fotografie artistiche di Firenze. Si ricordano alcune delle pubblicazioni più importanti come "La storia del giglio di Firenze", "Firenze", "Firenze popolare", "Il corteo della repubblica fiorentina".

Sfogliando i suoi libri non possiamo sottovalutare la cura che pone nel presentare le svariate peculiarità degli argomenti trattati. Per fare un esempio nel libro "Il giglio di Firenze" riproduce i lampioni ad olio della pubblica illuminazione installati dal Granduca Pietro Leopoldo nel 1773 ed ancora i tombini delle fognature con giglio e fascio littorio datato Anno XIII (1935).

Tutti i particolari che solo un artista profondamente affascinato dalla propria città può sottolineare.

Non mancano nemmeno il calcio e la squadra gigliata, analizzati con l'occhio dell'artista e presentati in oltre 11 pubblicazioni dal primo scudetto ai giorni nostri.

Notevole la peculiarità con la quale ha raccolto documenti di archivio dal 1926 ad oggi. Importante "La storia della Fiorentina attraverso i gigli e le maglie" raffigurata dettagliatamente nel tempo con foto ed illustrazioni. Luca Giannelli svolge la sua attività a Firenze in via Domenico Cirillo.

ALL'ARENA TEATRO CINECITTÀ

Le metaforiche locomotive di Serena Tani

ANNA BALSAMO

All'Arena Teatro Cinecittà a San Quirico (via Pisana 576, Firenze) il 20 novembre si è inaugurata la mostra di pittura "Il treno amato desiderio" di Serena Tani, a cura del presidente Roberto Cellini del Centro d'Arte Modigliani di Scandicci, in collaborazione con Giovanni Santi, presidente dell'Arci Cinecittà.

La mostra, che parrebbe dal bel titolo una nuova commedia di Williams ma è intessuta di più onirica fantasia, resterà aperta fino al 5 dicembre (tutti i giorni, con orario 16-19, ingresso libero).

La giovane e già matura artista ha studio a Montelupo Fiorentino; lavora «su legni preparati con basi di gesso e acrilico, con le mani impastate di tinta», ci fanno notare Benedetta Bresci e Silvia Mascioli curatrici della brochure che accompagna l'esposizione. Come mai "Il treno amato desiderio"? Perché Serena Tani ci ha voluto comunicare, e ci è riuscita, quasi narri una vicenda, il suo sogno-desiderio di andar via col treno per le più estreme lande e altissime montagne medianicamente intuite, percorrendo con le immagini luoghi da lei mai visti, ammantati di soffici nevi tra vaporose nubi reali o fantasmagoricamente create dal fumo delle locomotive. Sì, perché il suo treno ha in testa ai vagoni, mitici pezzi da archeologia industriale, la locomotiva, riprodotta con fantastica attenzione ai paesi e alle epoche d'appartenenza. In margine ai quadri, dove il colore conosce illimitata estensione di inquietanti bianchi che si inquinano e il contaminarsi dell'azzurro grigio dei notturni, la pittrice spesso colloca,



Il presidente dell'Arci Cinecittà, Giovanni Santi, Serena Tani e il presidente del Modigliani, Roberto Cellini

piccola ombra, la propria figura che evoca e emana, come ectoplasmi, itinerari dei viaggi e dei treni sognati. L'artista è, dovunque il pensiero la porti, protetta dalla rassicurante, ferrigna mole dell'idea della locomotiva, testa del serpente meccanico del treno in torsione nelle avventurose curve, avvolgente in folli ascensioni, col suo unico occhio giallo di fanale, sgranato nella notte, che a tratti fa sembrare la motrice un perso-

naggio animato da cartoon disneyano. Romantica affettuosa evocazione del viaggio del passato o primo tenebroso simbolo aggressivo del progresso come lo sentiva Carlucci nell'Inno a Satana? Nei quadri della Tani è il meraviglioso drago-balocco del sogno. Tuttavia, a quel treno, luogo d'incontro, nel rimpianto eguagliabile solo alle scene cinematografiche, basterebbe emettere il suo acuto fischio per farci evadere dal quotidiano stanziale.

La mostra della validissima Serena Tani, materica e insieme eterea nella sofficietà di nevi e vapori, non è da perdere: Jules Verne del pennello, lei fa vivere l'avventura di smarrirsi virtualmente ai confini del mondo e ritrovarsi.

Inserzioni a cura di Eva Komorowska
evafirenze@hotmail.it
tel. 329 4775984